

DISPENSA

Martha Nussbaum, *Giustizia per gli animali. La nostra responsabilità collettiva* (Il Mulino, 2023), BOLOGNA 2023

L'autrice nel libro affronta una delle questioni etiche più rilevanti del nostro tempo: il rapporto tra gli esseri umani e gli animali non umani. L'autrice sostiene che gli animali non debbano essere considerati semplicemente oggetti della nostra compassione o della nostra protezione, ma autentici soggetti di giustizia. Questo significa che essi possiedono un valore intrinseco e che la società ha il dovere di riconoscere e tutelare i loro interessi fondamentali.

Il punto di partenza della riflessione di Nussbaum è la critica all'antropocentrismo, cioè alla concezione secondo cui l'essere umano occupa una posizione privilegiata rispetto a tutte le altre forme di vita. Per lungo tempo la filosofia occidentale ha escluso gli animali dalla sfera morale e politica, ritenendo che soltanto gli esseri umani, in quanto dotati di razionalità, potessero essere titolari di diritti. Nussbaum mette in discussione questa impostazione osservando che la dignità non può dipendere esclusivamente dalla capacità razionale. Molti animali, infatti, possiedono forme complesse di sensibilità, emozione, memoria, comunicazione e relazioni sociali. Le conoscenze scientifiche contemporanee dimostrano che essi sono esseri capaci di provare dolore, piacere, paura, affetto e persino forme di sofferenza psicologica.

La proposta teorica dell'autrice si fonda sul cosiddetto "approccio delle capacità" (*Capabilities Approach*), elaborato insieme all'economista Amartya Sen. Secondo questa prospettiva, una società giusta non deve limitarsi a garantire risorse o libertà formali, ma deve offrire a ciascun individuo la possibilità concreta di sviluppare le proprie capacità fondamentali e di realizzare il proprio progetto di vita. Nussbaum estende questo principio anche agli animali. Ogni specie possiede caratteristiche, bisogni e modalità di esistenza specifiche che devono essere rispettate. Un animale vive bene quando può esprimere le capacità proprie della sua natura: un uccello deve poter volare, un cavallo deve poter correre, un elefante deve poter vivere all'interno di relazioni sociali complesse. Quando queste possibilità vengono negate, si verifica un'ingiustizia, perché l'animale viene privato delle condizioni necessarie per il proprio sviluppo e benessere.

Da questa prospettiva deriva una critica molto severa agli allevamenti intensivi, che rappresentano uno degli esempi più evidenti di violazione della giustizia nei confronti degli animali. Nussbaum descrive come milioni di animali vengano costretti a vivere in spazi ristretti, privati della libertà di movimento e impossibilitati a manifestare i comportamenti tipici della loro specie. Il problema non consiste soltanto nella sofferenza fisica inflitta, ma soprattutto nell'impossibilità di vivere una vita autenticamente animale. Gli animali vengono ridotti a strumenti di produzione economica e trattati come oggetti, senza alcun rispetto per la loro individualità e per le loro esigenze naturali.

Un altro aspetto centrale del libro riguarda il concetto di responsabilità collettiva. Secondo Nussbaum, le ingiustizie subite dagli animali non dipendono esclusivamente dalle scelte dei singoli individui, ma sono il risultato di strutture economiche, politiche e culturali profondamente radicate nelle società contemporanee. Per questo motivo non è sufficiente fare appello alla sensibilità personale o alla buona volontà dei cittadini. Occorrono trasformazioni istituzionali, riforme legislative e politiche pubbliche capaci di garantire una tutela effettiva degli animali. La responsabilità è condivisa tra governi, imprese, istituzioni e consumatori.

L'autrice estende inoltre la sua riflessione agli animali selvatici e alla questione ambientale. La distruzione degli habitat naturali, il cambiamento climatico e l'inquinamento compromettono gravemente le possibilità di vita di numerose specie. La protezione dell'ambiente, pertanto, non deve essere vista soltanto come una strategia per preservare il benessere umano, ma anche come un'esigenza di giustizia nei confronti degli animali che dipendono dagli ecosistemi per la loro sopravvivenza. Natura e giustizia risultano quindi strettamente connesse.

Un elemento originale del pensiero di Nussbaum è il ruolo attribuito alle emozioni. L'autrice ritiene che sentimenti come la compassione, l'empatia e la sensibilità verso la sofferenza altrui siano strumenti fondamentali per comprendere le esigenze degli animali e riconoscerne la dignità. Le emozioni non si oppongono alla ragione, ma contribuiscono a rendere possibile una visione più ampia e inclusiva della giustizia.

In conclusione, il messaggio centrale del libro è che la giustizia non può essere limitata alla sola comunità umana. Gli animali sono esseri viventi dotati di interessi, bisogni e capacità proprie, e per questo meritano rispetto e tutela. Nussbaum invita a ripensare radicalmente il modo in cui gli esseri umani si relazionano agli animali, superando logiche di sfruttamento e dominio per costruire una società più equa, capace di riconoscere la dignità di tutte le forme di vita senzienti. La vera giustizia, secondo l'autrice, si realizza quando ogni essere vivente può sviluppare liberamente le proprie capacità e vivere una vita degna della propria natura.

RIASSUNTO ANALITICO

Introduzione: perché parlare di giustizia per gli animali

L'obiettivo principale di Nussbaum è dimostrare che gli animali non sono semplicemente oggetti di compassione o beneficiari della nostra benevolenza, ma veri e propri soggetti di giustizia. Tradizionalmente la filosofia politica si è occupata quasi esclusivamente degli esseri umani, considerando gli animali come esseri inferiori, incapaci di partecipare alla vita morale e politica. Nussbaum ritiene che questa impostazione sia ormai insostenibile alla luce delle conoscenze scientifiche contemporanee sulle capacità cognitive, emotive e relazionali degli animali. ([Darwin Books](#))

Secondo l'autrice, gli esseri umani hanno costruito sistemi economici e sociali che provocano enormi sofferenze agli animali: allevamenti intensivi, sperimentazione, distruzione degli habitat, caccia e sfruttamento industriale. Queste pratiche non costituiscono soltanto problemi morali, ma autentiche ingiustizie.

Il superamento dell'antropocentrismo

Uno dei bersagli principali del libro è l'antropocentrismo, cioè l'idea che solo l'essere umano possieda un valore intrinseco.

Per secoli la tradizione occidentale, da Aristotele fino a molte teorie moderne del contratto sociale, ha giustificato una netta separazione tra uomo e animale. Gli animali sarebbero privi di razionalità e quindi esclusi dalla comunità morale.

Nussbaum contesta questa visione per due ragioni:

1. La razionalità non può essere l'unico criterio della dignità.
2. Molti animali possiedono forme sofisticate di intelligenza, emozione, memoria, cooperazione e comunicazione.

La filosofia occidentale ha spesso interpretato gli animali come esseri meccanici o privi di vita interiore. Le ricerche scientifiche degli ultimi decenni mostrano invece che moltissime specie provano dolore, piacere, paura, attaccamento, curiosità e persino forme di lutto. ([Darwin Books](#))

L'approccio delle capacità (Capabilities Approach)

Il cuore teorico del libro è il cosiddetto "Approccio delle Capacità", elaborato da Nussbaum insieme a Amartya Sen.

Secondo questa teoria, la giustizia non consiste semplicemente nel distribuire risorse o garantire libertà formali. Una società giusta deve permettere a ogni individuo di sviluppare le proprie capacità fondamentali.

Per gli esseri umani ciò significa poter vivere:

- in salute;
- in sicurezza;
- con relazioni affettive;
- con autonomia;
- con possibilità di espressione e partecipazione.

Nussbaum estende questo principio agli animali.

Ogni specie possiede forme caratteristiche di vita e di realizzazione. La giustizia richiede che tali possibilità vengano rispettate.

Un	cavallo	deve	poter	correre.
Un	elefante	deve	poter vivere relazioni sociali	complesse.
Un	uccello	deve	poter	volare.

Un cetaceo deve poter muoversi liberamente negli oceani.

Privare un animale di queste capacità significa danneggiarlo profondamente e impedirgli di vivere una vita degna della sua natura. ([Springer](#))

Gli animali come titolari di diritti

Nussbaum sostiene che gli animali non debbano essere considerati semplicemente oggetti di protezione.

Essi sono soggetti portatori di diritti.

Questa posizione si differenzia sia dall'utilitarismo di Peter Singer sia dalle teorie contrattualistiche.

Singer ritiene che la sofferenza sia il criterio decisivo: bisogna massimizzare il benessere complessivo.

Nussbaum considera insufficiente questa prospettiva perché una semplice riduzione del dolore non garantisce una vita pienamente realizzata.

Un animale potrebbe soffrire poco ma essere comunque privato delle opportunità essenziali della sua esistenza.

Per questo motivo la giustizia deve garantire non soltanto l'assenza di sofferenza ma il pieno sviluppo delle capacità proprie di ogni specie. ([Springer](#))

La critica agli allevamenti intensivi

Una delle parti più forti del libro riguarda la condanna degli allevamenti industriali.

Nussbaum considera tali strutture tra le più grandi forme di ingiustizia esistenti nel mondo contemporaneo.

Negli allevamenti intensivi gli animali:

- vivono in spazi estremamente ridotti;
- non possono esprimere i comportamenti naturali;
- subiscono mutilazioni;

- vengono trattati come macchine produttive.

Il problema non è soltanto la sofferenza fisica.

L'ingiustizia consiste soprattutto nel negare agli animali la possibilità di essere ciò che sono.

La vita viene ridotta a una funzione economica.

Per Nussbaum questa realtà dovrebbe spingere governi e cittadini a riformare radicalmente il sistema alimentare. ([Leonardo/ISAST](#))

La responsabilità collettiva

Il sottotitolo del libro, *La nostra responsabilità collettiva*, è fondamentale.

Nussbaum non attribuisce la colpa esclusivamente ai singoli individui.

Le ingiustizie verso gli animali sono prodotte da sistemi economici, politici e culturali.

Per questo motivo la soluzione non può limitarsi alle scelte personali.

Occorrono:

- nuove leggi;
- istituzioni dedicate;
- controlli internazionali;
- politiche ambientali;
- educazione etica.

La responsabilità è condivisa tra cittadini, imprese e governi. ([Leonardo/ISAST](#))

Gli animali selvatici e l'ambiente

Un tema originale del libro riguarda gli animali selvatici.

Molte teorie etiche si concentrano sugli animali domestici o allevati. Nussbaum allarga invece l'attenzione agli ecosistemi.

La distruzione degli habitat, il cambiamento climatico e l'inquinamento compromettono le capacità fondamentali di milioni di animali.

La tutela ambientale diventa quindi una questione di giustizia.

Proteggere foreste, oceani e biodiversità non significa soltanto preservare risorse per l'uomo, ma garantire agli animali la possibilità di vivere e prosperare.

Emozioni e giustizia

Nussbaum attribuisce grande importanza alle emozioni.

La compassione, l'empatia e la sensibilità verso la vulnerabilità altrui non sono ostacoli alla razionalità politica, ma elementi essenziali della giustizia.

Comprendere la sofferenza degli animali permette di riconoscere la loro dignità.

L'autrice rifiuta la tradizionale contrapposizione tra ragione ed emozione e sostiene che una società giusta deve educare i cittadini alla capacità di immedesimarsi negli altri esseri viventi.

Le difficoltà della teoria

Nussbaum riconosce anche problemi complessi.

Ad esempio:

- Come bilanciare i diritti di specie diverse?
- Come intervenire nei conflitti tra predatori e prede?
- Quali animali devono essere considerati titolari di diritti?
- Fino a che punto l'uomo deve intervenire nella natura?

Queste domande non ricevono sempre risposte definitive.

Alcuni critici ritengono che l'approccio delle capacità sia difficile da applicare concretamente e che non chiarisca abbastanza come risolvere i conflitti tra interessi diversi. (researchonline.lse.ac.uk)

Valutazione critica

L'importanza del libro risiede nell'aver spostato il dibattito dalla semplice protezione animale alla questione della giustizia.

Gli animali non vengono più considerati soltanto destinatari della nostra compassione, ma membri vulnerabili della comunità morale.

La proposta di Nussbaum cerca una via intermedia tra:

- l'utilitarismo, che privilegia il calcolo della sofferenza;
- il contrattualismo, che esclude chi non può stipulare accordi;
- le teorie dei diritti assoluti.

L'approccio delle capacità pone invece al centro il concetto di fioritura della vita (*flourishing*), cioè la possibilità per ogni essere vivente di sviluppare le proprie potenzialità. ([Springer](#))

Conclusione

La tesi fondamentale di Nussbaum può essere sintetizzata così: **una società veramente giusta non può limitarsi a rispettare gli esseri umani, ma deve riconoscere la dignità degli animali e garantire loro le condizioni necessarie per vivere secondo le capacità proprie della loro specie.**

Le conclusioni di *Giustizia per gli animali* rappresentano il punto più maturo e innovativo della riflessione di Martha Nussbaum, perché non si limitano a denunciare le sofferenze inflitte agli animali, ma propongono una trasformazione radicale del concetto stesso di giustizia. L'autrice arriva infatti a sostenere che la storia della civiltà umana è stata costruita su una forma di esclusione morale: per secoli gli esseri umani hanno riconosciuto diritti e dignità solo a coloro che appartenevano alla propria specie, ignorando sistematicamente la condizione degli altri esseri viventi. Questa esclusione

è stata giustificata attraverso l'idea che soltanto la razionalità renda un individuo degno di considerazione morale. Nussbaum ritiene invece che tale criterio sia arbitrario e insufficiente, poiché esclude non solo gli animali ma, in teoria, anche molti esseri umani vulnerabili che non possiedono pienamente determinate capacità cognitive.

Nella parte conclusiva del libro emerge con forza l'idea che la giustizia debba essere ripensata a partire dalla vulnerabilità comune che accomuna tutti gli esseri senzienti. Umani e animali condividono infatti la capacità di soffrire, di provare piacere, di instaurare relazioni affettive e di perseguire forme di realizzazione compatibili con la propria natura. La differenza tra specie non può dunque diventare un criterio assoluto di esclusione morale. Per Nussbaum, riconoscere questo dato significa compiere un passo analogo a quello che, nella storia, ha portato all'estensione dei diritti alle donne, agli schiavi e alle minoranze discriminate. Ogni progresso morale dell'umanità è consistito nell'allargamento della cerchia di coloro che vengono considerati degni di rispetto; oggi questa espansione deve includere anche gli animali.

L'aspetto più profondo della riflessione riguarda il concetto di dignità. Nussbaum sostiene che ogni creatura vivente possiede una propria forma di dignità, non perché sia uguale all'essere umano, ma proprio perché è diversa e possiede caratteristiche peculiari che meritano di essere rispettate. La dignità di un animale non consiste nell'assomigliare all'uomo, bensì nella possibilità di vivere pienamente la propria esistenza secondo le capacità tipiche della specie a cui appartiene. Da questa prospettiva, la giustizia non implica rendere tutti uguali, ma garantire a ciascuno le condizioni necessarie per realizzare la propria forma di vita.

Questa idea conduce a una critica molto severa della società contemporanea. Nussbaum osserva che il sistema economico globale tende a considerare gli animali come risorse da sfruttare e trasformare in profitto. Gli allevamenti intensivi, la distruzione degli habitat naturali, l'uso indiscriminato degli animali nella produzione industriale e nella sperimentazione rappresentano manifestazioni di una cultura che ha smarrito il senso del rispetto per la vita non umana. L'autrice afferma che il problema non riguarda soltanto alcuni comportamenti individuali, ma un'intera organizzazione sociale ed economica fondata sul dominio e sull'utilitarismo.

Nelle conclusioni emerge anche una forte critica all'idea secondo cui il cambiamento dipenderebbe esclusivamente dalle scelte personali. Sebbene le decisioni individuali siano importanti, Nussbaum sottolinea che la responsabilità è soprattutto collettiva e politica. Per questo motivo la tutela degli animali non può essere affidata soltanto alla sensibilità morale dei singoli cittadini, ma richiede l'intervento delle istituzioni democratiche. Lo Stato deve assumersi il compito di promuovere leggi,

controlli e politiche pubbliche capaci di proteggere gli animali e di limitare le pratiche che ne compromettono il benessere e la dignità. La giustizia, infatti, non può dipendere dalla buona volontà di alcuni, ma deve essere garantita attraverso strutture sociali stabili.

Un'altra riflessione particolarmente significativa riguarda il rapporto tra giustizia e ambiente. Nussbaum invita a superare la tradizionale separazione tra etica animale ed etica ambientale. La crisi ecologica contemporanea non minaccia soltanto il futuro dell'umanità, ma compromette le possibilità di vita di innumerevoli specie animali. La distruzione degli ecosistemi non rappresenta quindi solo un problema ambientale, ma una vera e propria ingiustizia nei confronti degli esseri viventi che abitano il pianeta. Proteggere la natura significa anche riconoscere il diritto degli animali a vivere e prosperare nei loro ambienti naturali.

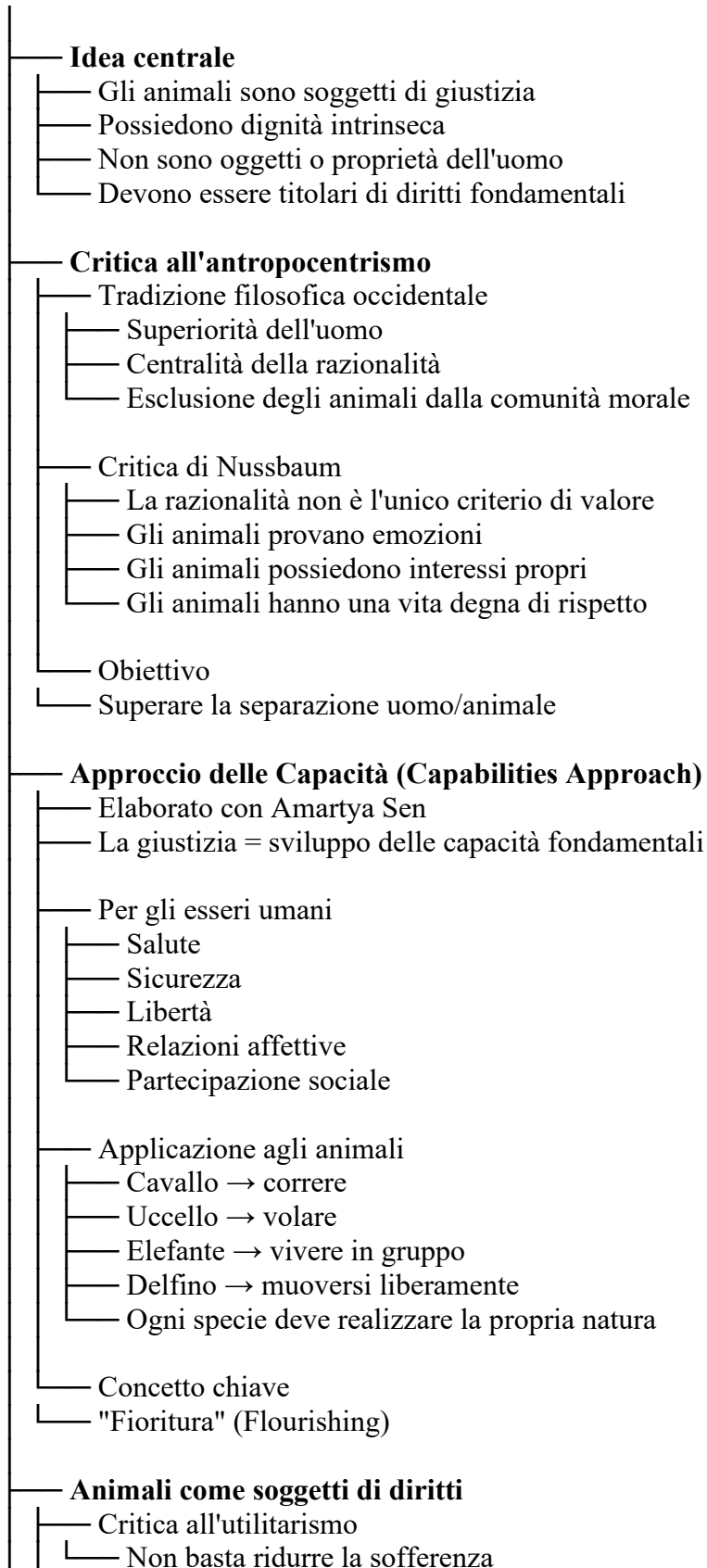
Dal punto di vista filosofico, la conclusione più originale del libro consiste nell'idea che la giustizia debba essere intesa come promozione della "fioritura" (*flourishing*) di ogni essere vivente. Una società giusta non si limita a evitare il dolore o a garantire la sopravvivenza biologica, ma crea le condizioni affinché ciascun individuo possa sviluppare le proprie capacità fondamentali. Questo principio vale tanto per gli esseri umani quanto per gli animali. L'obiettivo della giustizia non è semplicemente ridurre la sofferenza, ma permettere una vita degna e piena.

Le ultime pagine del volume assumono quasi il carattere di un appello etico e politico. Nussbaum invita il lettore a riconoscere che il modo in cui trattiamo gli animali costituisce una prova della qualità morale delle nostre società. Una comunità che accetta la sofferenza sistematica di milioni di esseri senzienti dimostra di avere una concezione limitata e incompleta della giustizia. Al contrario, una società veramente democratica e inclusiva dovrebbe essere capace di estendere la propria attenzione anche a coloro che non hanno voce e non possono difendere autonomamente i propri interessi.

In definitiva, la conclusione dell'opera suggerisce che la sfida del XXI secolo non consiste soltanto nel migliorare i rapporti tra gli esseri umani, ma nel ripensare il posto dell'umanità all'interno della comunità più ampia della vita. Il messaggio finale di Nussbaum è che la grandezza morale di una civiltà si misura dalla sua capacità di riconoscere valore e dignità anche agli esseri più vulnerabili. La giustizia, pertanto, non deve fermarsi ai confini della specie umana, ma diventare un progetto inclusivo che abbracci tutte le creature capaci di vivere, sentire e perseguire una forma di realizzazione della propria esistenza. Questa prospettiva rappresenta non soltanto una teoria degli animali, ma una nuova concezione dell'etica, della politica e della responsabilità collettiva nel mondo contemporaneo.

MAPPA CONCETTUALE

GIUSTIZIA PER GLI ANIMALI



- Critica al contrattualismo

- Esclude chi non può stipulare accordi

- Proposta di Nussbaum

- Diritto alla vita

- Diritto al benessere

- Diritto all'integrità fisica

- Diritto allo sviluppo delle capacità

- **Critica agli allevamenti intensivi**

- Animali trattati come merci

- Confinamento

- Mutilazioni

- Sfruttamento economico

- Negazione della natura animale

- **Responsabilità collettiva**

- Non riguarda solo il singolo individuo

- Coinvolge

- Governi

- Imprese

- Istituzioni

- Cittadini

- Necessità di

- Leggi

- Politiche pubbliche

- Educazione etica

- Controlli internazionali

- Obiettivo

- Trasformazione delle strutture sociali

- **Animali selvatici e ambiente**

- Distruzione habitat

- Inquinamento

- Cambiamento climatico

- Perdita di biodiversità

- Conseguenza

- Violazione delle capacità degli animali

- **Ruolo delle emozioni**

- Compassione

- Empatia

- Sensibilità morale

- Comprensione della vulnerabilità altrui

- Le emozioni aiutano la giustizia

- **Problemi aperti**
 - Conflitti tra specie
 - Predatori e prede
 - Limiti dell'intervento umano
 - Applicazione concreta dei diritti animali
- **Conclusione**
 - La giustizia non riguarda solo gli esseri umani
 - Tutti gli esseri senzienti meritano rispetto
 - Ogni specie possiede una propria dignità
 - La società deve favorire la fioritura della vita
 - La responsabilità verso gli animali è etica, politica e collettiva

CONCETTI CHIAVE FINALI

DIGNITÀ

→ valore intrinseco di ogni essere vivente

CAPACITÀ

→ possibilità di realizzare la propria natura

FIORITURA (FLOURISHING)

→ sviluppo pieno delle potenzialità della specie

GIUSTIZIA

→ garantire condizioni di vita degne

RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

→ impegno condiviso di cittadini, istituzioni e governi

SUPERAMENTO DELL'ANTROPOCENTRISMO

→ inclusione degli animali nella comunità morale.